

Parrocchia di Cristo Re - Alba

**LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(XX Domenica del Tempo Ordinario – A)**

**Aperture
(Mt 15, 21-28)**

Una porta che si apre è l'immagine che spesso utilizziamo per raccontare un'esperienza di accoglienza, di una speranza ritrovata, o anche di un improvviso cambiamento. Noi siamo il frutto di tante aperture, dal grembo che abbiamo lasciato quando siamo nati, fino ai gesti ordinari di accompagnamento e di ospitalità che ci permettono di camminare in ogni fase della vita.

Eppure, essere aperti e aprire porte non è scontato, ma chiede una lunga iniziazione e un allenamento sapiente. Le sirene della paura, della diffidenza, oppure delle inevitabili bruciature o delusioni, sembrano avere spesso la meglio e non è semplice credere con tutto il cuore che la reciproca ospitalità, per quanto difficile, sia l'unica strada che conduce alla vita.

Gesù non si sottrae a questo faticoso lavoro, ma sperimenta sulla sua pelle che cosa significa lasciarsi cambiare dall'incontro inatteso con una donna straniera. Anche per Lui si tratta di passare dalla giusta consapevolezza di essere parte del popolo di Israele, dunque di una cultura ben precisa, al riconoscimento di un annuncio di libertà che è già all'opera oltre i confini della propria patria. Il dialogo serrato con la cananea permette a Gesù di intravedere l'universalità della sua missione, proprio a partire dalla particolarità della sua appartenenza.

Le vere aperture non sono quelle retoriche o sbandierate con faciloneria, che rischierebbero di portare acqua al mulino delle remigrazioni e delle chiusure fondamentaliste, ma sono quelle che passano tramite la fatica inevitabile del confronto reale, dell'integrazione reciproca, di vere e proprie "scuole" di dialogo, di cui avremmo immensamente bisogno.

Mi sembra che la forte provocazione dell'incontro tra Gesù e la donna cananea oggi possa assumere questa forma urgente: non sottrarci al confronto vivo, complesso, molteplice, con le diverse culture, creando spazi di allenamento per una disposizione di vita così importante e tutt'altro che frettolosa. L'incespicare del Figlio di Dio, che non si sottrae a questo compito, allontana ogni facile retorica dell'accoglienza, per ricordarci che si tratta di una porta sempre stretta, che chiede sapienza, tempi lunghi, coinvolgimento, incomprensioni, fatiche, ma che proprio per questo si rivela come l'apertura per eccellenza, tramite cui ricevere e donare vita. Senza alcun dubbio è il compito che ci attende, e ancora una volta gli evangelisti, attestando questo episodio, ci indicano la strada: non facili slogan, ma destrezza, sapienza, creatività, confronto serrato, perché ne va del futuro buono e giusto del nostro vivere insieme. Buona domenica!

Don Gianluca